LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 6 — Spedizione in abbonamento postale.

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 48-030 48-041 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci Econom. L. 40. Finanz. L. 45. Necrol. L. 30 - Pubbl. econ. comm. in testo di rubriche; nel testo del giornale (Tel. 41-220): Arte stampata, Roma, Edoardo Lauren, Osorio., Bonelli, Segnalato avvocato, 1 divertim.: L. 100 per linea di c. 6 - Pag. articlo. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. — ABBONAM.: Interno: Anno L. 700; Sem. 360; Trim. 210. Est. 880; 442; 230.

MARTEDI' 23 Ottobre 1945 - Anno I - Numero 80

TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-042 al 40-049

La Francia che esce dalle elezioni

Vittoria dei socialisti e democristiani uniti in blocco sul programma De Gaulle

Grande affermazione comunista - I radicali completamente disfatti - La caduta di quasi tutti i maggiori uomini della Terza Repubblica - Un governo di coalizione dei tre partiti di massa?

Il binomio vincitore

Dopo la consultazione elettorale inglese del luglio scorso, questa francese è la più importante svoltasi finora nel mondo nuovo che faticosamente e incertamente sta uscendo dalla seconda guerra mondiale; altre la hanno preceduta nell'Europa orientale, altre ancora seguiranno a breve scadenza, un po' da per tutto, segnando così il primo orientamento dei popoli dopo il gran cataclisma.

Può forse asserirsi che, a differenza delle elezioni inglesi, le quali con la vittoria laburista ebbero prevalentemente un significato *sociale*, il referendum e le elezioni francesi di domenica abbiano soprattutto un significato *politico*. La posta in giuoco era, con'è noto, il rinnovamento radicale, o meno, dei quadri della Terza Repubblica; quei quadri che indubbiamente, nel grande collasso del giugno 1940, avevano avuto una sorta di tremendo collaudo negativo, disastroso per l'intera Europa, ma non inaspettato nè stupefacente agli occhi dei migliori osservatori, tanto che sulla sua previsione avevano speculato i due dittatori nel giuocare la loro carta tremenda e ignominiosa. Tale rinnovamento verteva sopra due elementi, entrambi squisitamente politici: e cioè rinnovamento, sia della carta costituzionale, che del personale del governo, attraverso il declino o l'ecatombe di molti fra i vecchi *leaders* (Daladier, Herriot, Reynaud, Delbos, Sarraut) e l'ascesa di uomini nuovi (de Gaulle, Bidault, ecc.). A questi due si può forse aggiungere, per completare il panorama, un terzo elemento: la fondazione e il successo di partiti nuovi (fra cui il cristiano di sinistra e degollista *Mouvement republicain populaire*), e il concomitante audace rinnovarsi di partiti vecchi; soprattutto, anzi direi esclusivamente, del partito socialista, che col rifiuto alla fusione coi comunisti, col superamento della pregiudiziale classista, col felici recenti atteggiamenti spiritualistici e liberali del suo capo Léon Blum, ha saputo assumere la fisonomia di grande partito nazionale di governo, ponendo la sua candidatura alla successione di quel partito radicale, che dal 1900 al 1940 aveva governato quasi ininterrottamente la Francia.

Su questo programma di moderato bonsi, ma nondimeno energico rinnovamento, si realizzò, dopo alterne vicende, l'intesa dei più importanti fra i nuovi, e dei più aggiornati e sensibili tra i vecchi capi: cioè in sostanza fra De Gaulle da una parte e Léon Blum dall'altra, e fra i loro partiti. Le due domande del referendum, e il relativo schieramento dei gruppi politici, si effettuarono infatti su queste basi: rispondere sì al primo quesito del referendum significava volere la costituente, cioè modificare la costituzione del 1875; rispondere sì anche al secondo quesito, voleva dire però limitare nel tempo e nello spazio il potere della costituente stessa, evitando possibili salti nel buio. A favore del *doppio sì* si schierarono socialisti, democristiani degollisti e taluni fra i conservatori. A favore del doppio no si schierarono essenzialmente i vecchi padroni e corifei della Terza Repubblica, cioè i radicali di Herriot e di Daladier. Infine, a favore del sì per la prima domanda e del no per la seconda — ossia, per la costituente a poteri illimitati; cioè per il salto nel buio, se vogliamo insistere nell'immagine — si schierarono i partiti di estrema sinistra dominati dai comunisti. Come ovvasi è certo, il popolo francese ha optato per la prima delle tre alternative, approvando così il punto di vista e la posizione politica, che è congiuntamente quella di De Gaulle e di Léon Blum. E in conformità con questo atteggiamento del referendum, esso si è pronunziato pure nelle contemporanee elezioni per la costituente, attribuendo — nell'impressionante sconfitta dei radicali — un numero quasi eguale di seggi ai tre grandi partiti socialista, democristiano e comunista: permettendo così all'auspicabile blocco social-democristiano di affermarsi come fattiva e solida maggioranza di governo. E questa concordanza dei risultati del referendum con quelli delle elezioni per la costituente ha grande importanza anche per noi italiani, poichè risponde con l'eloquenza dei fatti ad una delle principali obiezioni mossa nel nostro paese dagli avversari del referendum istituzionale: i quali prospettano il pericolo che si verifichi eventualmente una contraddizione fra i risultati del referendum e quelli delle elezioni. A norma di buon senso (che dovrà essere aiutato da opportune intese fra i partiti) ciò non deve avvenire; e in Francia, infatti, non è avvenuto.

* *

Vecchi amici della Francia, noi ci rallegriamo profondamente dei risultati di queste elezioni, che consideriamo come una prova di maturità e di saggezza offerta da quel grande paese. Esse schiudono varie prospettive, di cui la più importante, per tutti i buoni europei, è la seguente: in *politica estera*, le recenti dichiarazioni di De Gaulle e il costante atteggiamento di Blum permettono di sperare in quella fattiva *volontà europea* della Francia, che nei da tanto tempo auspichiamo; cioè in quella estensione progressiva dell'organizzazione europea da occidente verso oriente che — tentata dai socialdemocristiani di Francia col beneplacito, anzi con l'attivo concorso dei laburisti inglesi — è sperabile incontri minori difficoltà russe.

Altre due prospettive si riducono, per ora, a semplici domande, affascinanti per chiunque ami la politica e la storia. *Politica interna*: come verrà modificata la costituzione del 1875? Altrimenti detto, quale sarà la struttura della Quarta Repubblica francese? *Problema politico-psicologico*: su quali basi avverrà la prevista collaborazione De Gaulle-Blum? Ossia, come si preciserà nei fatti la singolare, eminente, ma per taluni aspetti ancora enigmatica figura del generale francese, che da sua della resistenza nazionale si appresta forse a diventare un autentico uomo di Stato?

Filippo Burzio

Come risulta composta l'Assemblea costituente

Parigi, 22 ottobre.

Per la prima volta dopo nove anni il popolo francese è stato chiamato alle urne e con la sua risposta ha dato vita alla «Quarta Repubblica» che nasce sotto il segno delle fronde d'allora del generale De Gaulle.

All'animatore della resistenza francese, all'uomo che non ha piegato negli anni duri della sconfitta e dell'occupazione, gli elettori hanno espresso la loro simpatia rispondendo con l'approvazione nella misura del 96 per cento del programma di De Gaulle per la creazione di un'Assemblea che stabilisca la nuova Costituzione e sostenendo nella misura del 66 per cento la sua proposta di limitare i poteri dell'Assemblea.

Le tre cifre dominanti

I risultati delle votazioni sono ancora incompleti, ma le percentuali citate si sono delineate chiaramente fin dal principio. Non ci è stata forte opposizione alla seconda domanda di De Gaulle, ma la netta vittoria della prima ha mostrato tutta la forza del Capo della nuova Francia. Essa ha avuto l'opposizione dei comunisti e dei radicali socialisti, vale a dire dei più forti partiti della vecchia Francia prebellica.

Un altro indice della forza di De Gaulle è stato quello della vittoria di tutti i ministri del suo Gabinetto ad eccezione di uno.

Ecco i risultati ufficiali di 86 sui 90 Dipartimenti della Francia:

per un'Assemblea che stabilisca una nuova Costituzione per la Francia: voti favorevoli 15.094.653; contrari 595.039;

per limitare i poteri dell'Assemblea e stabilire un governo provvisorio: voti favorevoli 10.497.475; contrari 5.170.894.

In base ai conteggi non ufficiali dei voti, virtualmente completi, della Francia metropolitana sono stati assegnati i seguenti seggi ai principali partiti:

— comunisti 151;
— movimento repubblicano popolare (democristiani) 142;
— socialisti 139;
— unione repubblicana democratica 26;
— alleanza democratica 19;
— movimento unificato della rinascita francese 6.

I candidati repubblicani indipendenti si dividono i rimanenti 7 seggi.

A questi risultati si devono aggiungere quelli delle elezioni in Algeria che hanno avuto il seguente esito: comunisti 4 seggi, movimento repubblicano popolare 3, radicali-socialisti 3, socialisti 2, altri partiti 1.

Le elezioni hanno messo in evidenza un nuovo partito: il «Movimento della repubblica popolare» (M. R. P.) nato dalla resistenza, analogo al partito democristiano italiano, ora un potere almeno pari a quello dei socialisti e dei comunisti, insomma mentre gli ultimi voti venivano portati alle urne la posizione del generale De Gaulle è apparsa più forte che mai.

Domattina il Gabinetto si riunirà, sotto la presidenza di De Gaulle, per esaminare i risultati delle elezioni. Il Governo rimarrà in carica fino al 6 novembre, data fissata per la convocazione della nuova assemblea.

Tre ipotesi

E' da segnalare il fatto che le elezioni si sono svolte in assoluta tranquillità e con perfetto ordine; non si segnalano incidenti.

Come sarà composto il nuovo Governo? - Da Gaulle ha davanti a sè tre possibilità:

1) Formare un governo di stato negoziato in segreto assai consultare gli altri membri della commissione di controllo.

Benchè non si conoscano i dettagli di tale accordo, si crede che i russi abbiano proposto di comperare le azioni di fabbriche industriali e di aziende agricole, in modo da ottenere il controllo sul 50 per cento dell'economia ungherese.

Frattanto l'Ungheria è in preda ad una grave crisi economica e ad una pericolosa inflazione. Vengono stampate enormi quantità di banconote ed i prezzi salgono a livelli proibitivi.

Il «Daily Express» riporta da Budapest che in Ungheria si sta sviluppando una grave crisi politica. Si attende che il primo ministro generale Miklos rassegni, nel corso di questa settimana le sue dimissioni a favore di Zoltan Tildy, capo del partito conservatore dei piccoli proprietari. Il paese si trova intanto in una difficile situazione economica e finanziaria.

La protesta alleata deve ritenersi estesa anche agli accordi conclusi dalla Russia con la Rumenia e la Bulgaria.

L'Alto Adige

Le S.S. nelle file del Südtiroler Volkspartei

I comunisti austriaci vogliono l'annessione fino a Salorno

Roma, 22 ottobre.

Ha riscosso molto plauso la recente decisione del Governo italiano di consentire l'uso della lingua tedesca nei rapporti con le autorità politiche, amministrative e giudiziarie nell'Alto Adige. Il decreto costituisce la miglior prova delle intenzioni e dei sentimenti che animano l'Italia nei confronti degli allogeni alto-atesini. Ma i sentimenti e le intenzioni dei tedeschi dell'Alto Adige nei confronti nostri sono tutt'altro affare; non parliamo del Governo viennese, il cui sottosegretario agli Esteri, dott. Gruber — proprio mentre a Roma si approvava il decreto — dichiarava alla stampa straniera che «l'Austria spera di regolare la questione del Tirolo in termini amichevoli con la nuova Italia democratica».

La questione del Tirolo, giova ripeterlo, non esiste assolutamente nè viceversa ambienti pangermanisti, che hanno interesse a crearla, ambienti ai quali porta aiuto, per paradossale che la cosa possa parere, lo stesso partito comunista austriaco, che in un manifestino circolante in Alto Adige invoca l'annessione all'Austria del territorio fino alla stretta di Salorno.

Per suo conto il *Südtiroler Volkspartei* diramò lettere e circolari che avvertono non possono iscriversi al partito tutti gli alto atesini che abbiano compiuto i 17 anni, senza riguardo «alla loro attuale residenza» e «perchè non siano stati membri particolarmente invisi in vista delle S.S., delle S.D. e della Gestapo». Dunque, se sono stati poco in vista, i militi delle famigerate S.S., S.D. e Gestapo, pur di rafforzare i ranghi del partito che vuol togliere l'Alto Adige all'Italia, vengono accettati; e per essi si chiude un occhio sull'epurazione. La formula ha avuto esito così felice che il *Südtiroler Volkspartei* si vanta di avere raccolto l'adesione del 90% dei contadini e degli alpigiani.

La facilazione in Novara d'un massacratore di patrioti

Novara, 22 ottobre.

Ieri mattina, alle ore 7, in località Tiro a Segno, è stata eseguita la sentenza che condannava Pompeo Giovanni fu Giuseppe, ex milite dell'Ufficio Politico Investigativo, soprannominato «vice-boia», massacratore di patrioti e feroce rastrellatore, alla pena capitale.

ORIENTAMENTI DEI PARTITI ITALIANI

Verso una collaborazione tra socialisti e democristiani?

La risposta del ministro Gronchi a un invito di Nenni - Una mozione del P. S. I. accetta la precedenza delle elezioni amministrative

Roma, 22 ottobre.

Per un po' di tempo, prima della liberazione del nord, la atmosfera di Roma poteva lasciar supporre che fosse venuta davvero in Italia l'ora del socialismo. Si parlava anzi di un «vento del Nord» che avrebbe dovuto gonfiar le vele del vecchio partito che non presentava programmi troppo inquietanti. Repubblica, riforma agraria, socializzazione delle grandi industrie; si poteva dissentire e discutere, ma non c'era niente che facesse proprio paura in quell'ambiente romano in cui i neti impiegatizi e medi prevalgono. E questo mentr'era viva la ripugnanza per il programma dei comunisti, mai definito, ma perchè sostenuto da uomini che venivano di Russia, supposto su quel modello. Già allora Tito reclamava Trieste e la Russia appoggiava le sue pretese; si era disposti a transigere su tutto, ma non su questa questione. E poi c'era la dittatura, la confessata tendenza ad una dittatura del proletariato che era una frase, ma che nascondeva l'intento di arrivar di nuovo ad un governo autoritario, al punto in cui usciva da un governo assoluto, preteso anche questo in nome del popolo, che ci aveva acquasantati.

Contro il partito nuovo

Partito Saragat, che nel partito socialista rappresentava la tendenza media, rimasta Nenni che per aver avuto tra mani la materia più ardente, prima l'epurazione e poi la Costituente, aveva urtato per forza contro uomini, coalizioni e partiti, e poi, al Congresso dell'agosto, s'era battuto tutto all'idea di un partito nuovo formato dall'unione dei socialisti con i comunisti, non si parlò più d'ora del socialismo. Il socialismo smarriva la sua individualità in azioni di particolare, e sembrava confessare la sua impotenza ad arrivare al governo da solo, appoggiandosi ai comunisti nel momento in cui essi prendevano posizione con la Russia, contro, non diciamo le aspirazioni, ma la passione nazionale; non si è dimenticato in Italia un certo articolo di Togliatti scritto nel vivo della discussione su Trieste, e in aperto contrasto con le dichiarazioni e l'azione del ministro degli Esteri De Gasperi che si preparava a partire per la conferenza di Londra.

Il Congresso socialista dell'agosto aveva approvato una mozione Pertini-Nenni a favore dell'accordo col partito comunista, contro la direttiva Saragat-Silone per l'autonomia. Si può dire che da allora Saragat, che in verità anche prima non era stato molto nella sede della sua ambasciata a Parigi, abbia sentito il pericolo per il partito, e non abbia tralasciato di reagirvi. Egli avvertiva la fuga delle simpatie destate in un primo tempo dalla direttiva socialista che si può chiamare temperata e che in ogni caso era nazionale, di fronte alla prospettiva dell'unione con forze che parevano ricevere la parola d'ordine dalla Russia e che volevano riprendere i metodi e le finalità.

Saragat era stato abbastanza in Francia per rendersi conto che l'attrazione rappresentata in quel paese dal partito socialista, gli derivava proprio dal rifiuto di confondersi con i comunisti. Rifiuto ch'era stato netto e deciso, e che ripeteva del resto l'errore — la parola è rappresentativa — del laburismo inglese, che è socialismo realistico, per le teorie e l'azione dei comunisti.

Brusca sterzata

Abbiamo veduto nella pratica delle elezioni, i socialisti francesi agire d'accordo con il Movimento popolare repubblicano corrispondente in sostanza alla nostra democrazia cristiana. Al polo opposto così dei comunisti. Nessuna meraviglia che, alla vigilia di questo pronunciamento, in più di un discorso lo stesso Nenni tendesse la mano ai cattolici, riconoscendo in seno al Comitato centrale del suo partito che una politica democratica in Italia non si potrebbe fare senza i democristiani.

Gronchi ha risposto nel discorso che pubblichiamo a parte. Gronchi crede che sia possibile formare in Italia un aggregato potente delle forze dei due partiti, ma chiede che dall'altra parte si abbandoni il verbalismo rivoluzionario, la apparenza sovversiva cioè nel senso letterale della parola, per entrare nel concetto di una azione di governo ricostruttiva e moralizzatrice.

Dopo il risultato delle elezioni francesi, destinato ad esercitare sull'orientamento dei socialisti italiani una influenza anche più notevole di quella delle elezioni inglesi, in Inghilterra hanno portato al potere i laburisti, la situazione politica si può riassumere così:

il partito socialista rigarde la sua autonomia dichiarando inattuabile la creazione di un partito nuovo della classe lavoratrice che sarebbe dovuto aver origine dalla fusione socialcomunista. Il ministro Gronchi, uno degli esponenti più in vista della Democrazia cristiana e della tendenza controcorrente di questo partito politico, si pronunzia per una intesa con i socialisti. Sono pure di ieri le voci di un riavvicinamento sul terreno tattico del Partito d'Azione con la Democrazia cristiana, per senza l'abbandono del contenuto sociale del programma azionista.

L'imminente discussione in Consiglio dei ministri di provvedimenti fiscali di vasta portata, sui quali si sa non esservi identità di vedute fra le all'estreme dei partiti al governo e cioè tra liberali e comunisti, può determinare, in seno alla coalizione uno spostamento con al importante da dare una base politica al gabinetto e permettergli di uscire dall'inazione che è conseguenza della fin nora richiesta unanimità. La pretesa di mantener tutti d'accordo, ha paralizzato sinora tutte le buone volontà del Presidente Parri.

E' dunque una nuova fase della politica italiana che si prospetta. Essa avrebbe naturalmente le sue conseguenze anche alla Consulta che, cessando di essere un'accademia di partiti, potrebbe offrire al governo un concorso prezioso in questo delicato momento in cui si discute della pace provvisoria. Gli Alleati pongono a condizione dell'alleggerimento delle clausole dell'armistizio una prova del nuovo spirito democratico italiano, prova che non può essere come sinora soltanto verbale, ma che si deve concretare in una coalizione capace di iniziare finalmente l'opera di ricostruzione, e di disperdere le velleità di rinascita dei resti del fascismo e di quelle che si chiamano «oscure forze della reazione» ma che si possono identificare nell'atmosfera lasciata dal regime che faceva dipendere tutto dalla forza, e nel clima immorale che esso aveva instaurato.

Tre manifestazioni

Roma, 22 ottobre.

Ieri mattina alle ore 11 il ministro Gronchi inaugurando la sezione Sarinia del Partito della Democrazia Cristiana, ha pronunciato un discorso di rilevole importanza politica. L'oratore ha affermato che la realtà del problema sociale è nel concetto di solidarietà fra i diversi gruppi che esistono e devono cessistere l'uno accanto all'altro. Quindi ha aggiunto:

«Dalla responsabilità dell'aver raccolto l'adesione della migliore e maggiore parte del popolo italiano deriva alla democrazia cristiana un compito duro e complesso di chiarificazione per la Costituente, e dopo la Costituente per l'edificazione di un nuovo duraturo ordine veramente democratico. Noi consideriamo possibile la formazione di un aggregato di forze politiche che sia, ora e dopo la Costituente, garanzia di libertà e di democrazia. Dobbiamo anzitutto sgombrare il terreno da certi atteggiamenti esclusivamente negativi che poco o nulla giovano ai nostri fini essenzialmente costruttivi. Con determinate forze politiche la collaborazione è possibile».

L'on. Gronchi ha riconosciuto a questo punto l'importanza del contributo che l'invito di Nenni alla D. C. può portare alla chiarificazione della vita politica italiana, ma ha dichiarato:

«La difficoltà per una collaborazione sono da ricercarsi in altri motivi. La collaborazione presuppone alcune condizioni: prima fra tutte la rinuncia al verbalismo rivoluzionario che fa perdere di vista la realtà; in secondo luogo l'abbandono della mentalità di opposizione nella quale ancora si attardano i partiti marxisti e che praticamente frustra l'efficacia della partecipazione al governo; infine l'abbandono del metodo messianico che consiste nell'agitare tutti i problemi in termini di propaganda facendo assegnamento sulla credulità delle masse, ad esempio, nel presentare la Costituente come una specie di panacea per tutti i mali. Occorre invece discendere nella realtà, abituare le folle a considerare la realtà quale essa è con tutte le sue difficoltà e i sacrifici che si richiedono per superarle. Perchè la verità è che in definitiva le masse hanno più senso critico di quanto non si creda.

«Sul terreno della realtà nessuna sostanziale differenza di ideologia ci divide dai programmi più avanzati. Noi vediamo nel partito socialista finalità ideologiche nelle quali non ci differenziamo se non per una maggiore gradualità di tempi che noi consideriamo indispensabile ai fini stessi degli obiettivi che ci proponiamo. Il cammino sarà più lungo, ma più sicuro. Noi riteniamo che da un lato l'iniziativa privata ha ancora delle funzioni da assolvere e che dall'altro sia necessario controllare le grandi industrie monopolistiche. Non ci impressionano quindi le riforme economiche proposte dal partito socialista perchè anche noi vogliamo queste riforme nel campo agrario e nel campo industriale così come vogliamo smantellare i grandi principi monopolistici.

Noi vediamo — ha concluso il ministro — il problema della ricostruzione come un problema di collaborazione».

La mozione socialista

Il Comitato Centrale del P. S. I. ha approvato la seguente mozione per la Costituente:

«*Il Comitato Centrale del Partito Socialista conferma l'urgenza di indire il più rapidamente possibile le elezioni per la Costituente. Il paese ha ribadito nei comizi ordinati e solenni del 14 ottobre l'esigenza in cui è di uscire dall'incertezza e di darsi le istituzioni politiche che possono garantire il popolo contro qualsiasi ritorno reazionario e dittatoriale.*

«*Circostanze superiori alla volontà del Governo e derivanti dalla sua nuova riconquistata autonomia nazionale avevano reso impossibili le elezioni generali politiche prima dell'inverno. Il Partito Socialista aderisce alla proposta di indire fin d'ora le elezioni amministrative, da esso reclamate dal settembre 1944, e chiede che sia preventivamente fissata la convocazione delle elezioni per la Costituente alla data la più prossima possibile.*

«*Circa i poteri della Costituente il Partito sottolinea che la volontà del popolo e la deliberazione del primo governo del C. L. N. concordano nell'attribuire all'Assemblea costituente carattere sovrano: la costituente si governerà da sola nella pienezza dei poteri che le derivano dall'investitura popolare.*

«*Ferme il principio della sovranità dell'Assemblea il Partito Socialista è pronto ad intendersi con gli altri Partiti circa il modo e la procedura per organizzare i rapporti tra la Costituente e il Governo provvisorio a cui essa darà vita finchè la Costituente si sia definitivamente pronunciata sul problema istituzionale*».

I comunisti

La seconda giornata del Congresso della Federazione romana del P. C. I. non ha presentato interesse particolare. Soltanto il relatore, Luigi Longo, accennato all'importanza del prossimo Congresso nazionale del Partito che dovrà decidere sulla permanenza nella coalizione, ha sottolineato la necessità di risolvere prima della Costituente i problemi immediati, illustrando poi la proposta di un Partito unificato dei lavoratori.

Nemmeno Togliatti, che ha chiuso la riunione, ha detto nulla di rilevante: si direbbe che il Partito è in una fase di aspettativa da cui non uscirà che dopo l'orientamento degli altri Partiti col Congresso che, a molti segni, ne accentuerà l'isolamento.

Voci allarmanti su Stalin

Ridda di notizie attraverso il mondo - Ma egli è a riposo in Crimea con la figlia Svetlana - Il suo proposito di abbandonare parte delle sue cariche

Londra, 22 ottobre.

La notizia drammatica giunge da Mosca secondo la quale Stalin si sarebbe recato in Crimea a prendervi un certo periodo di riposo ha dato lo spunto a una serie di voci allarmanti sulla salute del Capo del Governo russo. Il mistero da cui è sempre stata circondata la vita di Stalin e la gelosa cura con cui sono stati tenuti segreti gli spostamenti della statista georgiano hanno fatto ritenere per lo meno strana la diramazione ufficiale su queste sue vacanze e ha fatto sorgere il sospetto che questo fosse solo un espediente delle sfere ufficiali per preparare il popolo russo alla notizia di una grave malattia del capo se non addirittura della morte.

Sulle ali dell'etere le notizie hanno cominciato a circolare per il mondo prendendo aspetti sempre più allarmanti e per tutta la giornata di domenica non è stato segnalato, da nulla capitali, voci smentite le quali il generalissimo Stalin era morto o, era morente, ed a ciascuna di esse ha fatto regolarmente seguito una smentita diramata dalle rappresentanze diplomatiche sovietiche interessate per territorio.

Pare che un telegramma da Vienna abbia diffuso la notizia che Stalin era morente, e tale notizia è stata diffusa con la rapidità del fulmine nella zona austriaca e tra i Comandi delle forze alleate a sovietiche in Austria. L'informazione aggiungeva che: «La morte non è ancora nè confermata nè smentita in alcun ambiente responsabile». Nel pomeriggio le voci della morte o dell'agonia di Stalin erano già conosciute tra le forze russe nei Balcani e nella Germania orientale. Anche là ciò non è nè confermato nè smentito. Sembra però che esse abbia causato una notevole reazione fra gli alti Comandi e fra le forze di occupazione sovietiche in Romania, a Vienna ed a Berlino, dove il problema della successione al «trono del Kremlino» è vivamente discusso.

L'addetto stampa dell'Ambasciata sovietica a Londra ha dichiarato oggi di essere stato autorizzato da Mosca ad annunciare che Stalin gode eccellente salute, ed ha aggiunto: «Stalin negli ultimi anni è stato sottoposto ad un grande sforzo e i suoi medici lo hanno consigliato di concedersi un prolungato riposo in campagna. Egli sta godendosi le sue vacanze nella Russia meridionale, in compagnia della figlia Svetlana. Al suo ritorno a Mosca egli assumerà le funzioni di Presidente del Consiglio dei Commissari del popolo.

Vi sono indizi che egli abbandonerà la carica di generalissimo delle armate rosse, in quanto non è più indispensabile il suo lavoro in tale carica».

Il portavoce ha aggiunto che probabilmente Stalin delegherà alcuni compiti amministrativi a Molotov, a Mikojan e a Kaganovic ed ha dichiarato che sono inutili le congetture circa l'eventuale successore di Stalin aggiungendo che la nomina sarà fatta dal «Presidium» supremo sovietico, il quale probabilmente si atterrà al desiderio di Stalin.

Inoltre l'addetto stampa ha aggiunto che probabilmente Stalin ha già designato il suo successore. E' poco probabile che questi sia un militare; è più probabile che esso sia un collaboratore civile, quale Andrea Zianov, l'attuale commissario sovietico in Finlandia.

L'ingerenza dell'U.R.S.S. in Ungheria

Una nota di protesta degli anglo-americani alla Russia

Londra, 22 ottobre.

Per la prima volta dopo la conclusione della loro alleanza, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno presentato una nota di protesta a Mosca contro la proposta russa di firmare un accordo economico e commerciale con l'Ungheria, per la durata di 5 anni. E' questa la prima manifestazione pubblica di una divergenza di qualche importanza tra gli Alleati.

La nota di protesta — si dice a Londra — è stata dettata anzitutto dalla considerazione che nessun trattato di pace è stato firmato ancora con l'Ungheria, la quale è ancora sotto il controllo di una commissione alleata.

Il governo ungherese è soltanto un governo provvisorio non eletto dal popolo e non riconosciuto ufficialmente dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti. La Gran Bretagna e gli Stati Uniti protestano contro il fatto che un alleato, membro della commissione di controllo, proponga tali accordi separati con una nazione che essi considerano ancora nemica. La nota continua protestando pure per il fatto che questo accordo commerciale è

La lista dei candidati al Parlamento valdostano

Aosta, 22 ottobre.

Dopo alterne vicende, che hanno reso poco tranquilla la serietà degli intenti, è stata varata la lista dei 25 membri cui toccherà l'assunto di governare la Valle di Aosta allorquando il primo Parlamento, in attesa di regolari elezioni.

Ecco l'elenco ufficiale dei proposti: **Partito d'Azione**: prof. dott. F. Chabod, docente universitario, Aosta; dott. ing. L. Frezia, Aosta; dott. ing. L. Binel, Aosta; avv. S. Caveri, Aosta; F. Daviet, esercente, Cogne; F. Codise, impiegato, Aosta; L. Savoini, industriale, Saint-Vincent. **Partito Comunista**: G. Chanlon, esercente, Nus; C. Mangenone (Theil), ex-capo Partigiano, Aosta; R. Rauchy, negoziante, Aosta; G. Carral, La Salle; A. Villetaz, esercente, Aosta. **Partito Socialista**: profess. I. Viglino (Pisa), insegnante, Aosta; geom. G. Nicco, Verrès; dott. U. De La Pierre, vice-presidente della «Cogne», Aosta; B. Armand, impiegato, Aosta, geom. E. Cuaz, Aosta. **Partito Democristiano**: notaio G. Talebat, Pont-Saint-Martin; geom. Flavio Arbanaz, Aosta; geom. F. Bigmas, Aosta; avv. prof. E. Page, Aosta; colono, G. Farrein, Prè-Saint-Didier; P. Ayassot, insegnante, Châtillon; G. Clamporcherie, commerciante, Pont-Saint-Martin. **Partito Liberale**, conte prof. dott. A. Passerin d'Entreves, docente universitario, Cogne; mayeur; avv. C. Torrione, Aosta; geom. E. Farcyaon, Aosta; geom. L. Vesan, Châtillon; avv. A. Chanu, Aosta; E. Trombasel, Saint Nicolas; E. Vincent, industr., Aosta.

IL PROCESSO DI CUNEO

Otto condanne a morte chieste dal Pubblico Ministero

Cuneo, 22 ottobre.

Nella seduta antimeridiana sono stati testimoni a difesa, la maggior parte a favore degli imputati. Molti testi avevano reticenze, dietro il suo intervento, la scarcerazione o una limitazione di pena. Nel pomeriggio, il P. M. pronuncia la sua requisitoria, latrice con il Carlo Ferrari, principale responsabile dei fatti di Demonte, di S. Chiaffredo, di Boves, di Caraglio, di Borgagliosa e Castello e delle violenze usate sulla signorina Barbero, sul Nocera e innumerevoli altri, che furono torturati per mettermene a nesi. Il Giovanni Ferrari che aperò il fratello nelle atrocità, viene situate nelle testimonianze in cui figura il suo nome, e la sua pubblica permanenza viene accertata in tutti i casi. Il Bellinetti, vanne definito dal P. M., il criminale numero uno, il più sanguinario della banda a favore del quale nessun teste ha deposto, dal cuore di pietra. Fino agli ultimi giorni, egli ha abusato del suo potere facendo scomparire giustizie di molti prigionieri. La figura del Brachetti, pure sempre presente nella banda, è meno odiata, l'uomo è due facce, è riuscito a carpire molte prove in suo favore. Capo dell'ufficio politico investigativo svolse le sue mansioni sempre con tatto solerzia, si sentì in pericolo rimanete ai ripari, arrivando al tentativo di suicidio a chi lasciava gli interrogatori. Altre imputate: il Visconti Brasca, misteriosa figura che, per il suo assentismo inoltre la condotta, conferma tacitamente la accuse che gli sono rivolte. Passecchi, l'impiccatore, che fu visto all'opera; su cui, tra l'altro, grava l'accusa di Duccio Galimberti; il torturatore che lasciava parlare le sue vittime con la sua arma perforita: il pugnale. Pizzarelli, capitano delle S. S., è colpevole di molti rastrellamenti e relative uccisioni compiute dai suoi uomini. Il Badinelli, l'ideatore di servizi, per cui è già meritevole di condanna. Il Rosano, il delinquente per tendenza che, guidato dai suo bestiale istinto, bastonava e uccideva le persone senza neanche il motivo. La sua minore età alleggerirà la sua condanna, per quanto meritevole d'essere trattato alla stessa stregua degli altri. Capocelli e Bottichio, membri dell'Upi., su cui non gravano però fatti di sangue, saranno giudicati anch'essi nella giusta misura; ultima rimane la Caterina Rocca, che il P. M. ancora fra le vittime del Carlo Ferrari. Alla fine il P. M. chiede:

per il Carlo Ferrari, il Giovanni Ferrari, il Bellinetti, il Brachetti, il Visconti Brasca, il Passecchi, il Pizzarelli e il Badinelli, la condanna a morte;

Per il Capocelli, il Bottichio e la Rocca 30 anni di reclusione; mentre per il Rosano, considerata la minore età, 24 anni.

Questa richiesta non state accolta dal pubblico con notizie applausi. Si alza quindi l'avv. Casella di Torino, difensore dei Brachetti, cercando di far vedere, sotto altro aspetto, la figura del Brachetti, illustrando le favorevoli testimonianze a discarico.

Piero Parini e l'ex-questore di Milano alla sbarra

Milano, 22 ottobre.

Si è iniziato, stamane, davanti all'Assise straordinaria, il processo contro Piero Parini e l'ex-questore di Milano, Alberto Berrini.

Il processo ha avuto inizio con l'interrogatorio di P. Parini; questi dichiara che tutti i suoi sforzi furono tesi al benessere del popolo. Circa l'eccidio di piazzale Loreto l'imputato addossa ogni cosa all'allora ministro Buffarini Guidi e al colonnello Polizzi, comandante della g.n.r. Il suo interessamento per evitare la strage fu reso vano dalla volontà dei capi nazisti. Protesta contro l'accusa di propaganda che, se mai, fu controproducente, dato il tenore di alcuni articoli pubblicati da «La Stampa».

Segue poi l'interrogatorio di Alberto Bettini, il quale ha ricordato come, nella sua qualità di questore di Parma, abbia salvato la vita a 30 patrioti e come, a Milano, abbia fatto arrestare la nota spia Koc e Finizio, provenendo le tre dei tedeschi e la sua stessa mensa a disposizione.

Segue l'escussione di alcuni testi d'accusa e di difesa per entrambi gli imputati.

Un misterioso fatto di sangue ad Ivrea

Ivrea, 22 ottobre.

Un truce delitto, è stato compiuto, alle ore 19, di stasera, in pieno centro cittadino.

Sembra che all'abitazione del noto commerciante Silvio Liore, di 54 anni, fosse sonato il campanello di accesso e che le stesse figlie del commerciante si recassero ad aprire. Aperta la porta si trovarono dinanzi tre individui mascherati, i quali spararono tre colpi contro il Liore, uccidendolo. Gli ignoti assassini sono riusciti a fuggire.

Sulle scale sono stati ritrovati stracci muniti di fori che, presumibilmente, avevano servito quale maschera al tre.

AOSTA, 22. — Alla mostra Carta d'Aosta è contenuto il processo contro gli assassini del parroco di Chesallet, don Prospero Duc, dell'ing. Pollo-Salimbeni e del partigiano Sola.

SPORT

Il campionato di calcio

La bella prova delle squadre torinesi

La seconda giornata del Campionato ha innanzi tutto confermato il successo che la competizione incontra presso il pubblico. Il compiesso degli spettatori ha hanno assistito ai diversi incontri è all'incirca uguale a quello della prima domenica, come di poco varia la cifra totale degli incassi. Le variazioni che si notano, nei singoli elementi che contribuiscono a formarlo, questo totale, dipendono puramente dalla maggiore o minore importanza locale delle singole gare.

A così fatti, non rimane che aggiungere che una squadra, la «Juventus», ha ottenuto il massimo punteggio, l'Ambrosiana, che è riuscita a spuntarla per quel tanto che basta, una rete, a Venezia, la Juventus ci ha rimesso metà del bottino a Milano, ed il Genova poi ha subito un autentico rovescio a Torino. Quattro vittorie fuori casa, caratterizzano la giornata, se si può parlare di fuori casa a Genova, dove tre unità si servono dello stesso terreno di gioco. Un solo risultato pari, quello di Milano. Vincendo a Bergamo, il Bologna ha confermato di essere squadra da poter pretendere ai primi posti, e battendo la Triestina a Trieste, il Vicenza ha cancellato la non eccellente impressione destata domenica scorsa quando aveva passeggiato a stento in casa propria coi Sampierdarena. Questi per sommi capi i punti salienti della giornata.

La partita il cui risultato ha destato maggior scalpore è stata quella di Torino. La vittoria dei Campioni era prevista, ma non in simile misura. I «granata» volevano rifarsi dell'infelice esito dell'incontro della prima giornata, e si sono sfogati con chi è capitato loro sotto mano. La fisionomia della gara è stata più aperta di quanto il risultato lascierebbe supporre. Il Genova non ha adottato tattica strettamente difensiva: ha giuocato la sua carta, senza preoccuparsi di far blocco davanti alla propria porta. Come sola misura tattica, è ricorso ad uno schieramento dei tipo: mediano, ecco tutto. Ed il Torino ha avuto lo spazio in cui manovrare, non si è fatto pregare. Ecco un Torino vero quello di domenica, un Torino in cui, facendo il confronto colla partita della Juventus, ogni uomo si è mostrato in progresso di forma, e, tutti quanti assieme, hanno dato luogo a giuoco sonante, pratico, redditizio. Vecchio delle idee, dei principii costruttivi, questa volta, nella attività della prima linea. La prima di queste idee era la migliore, la più pratica: quella di evitare il giuoco alto. Colla palla a terra le qualità degli avanti granata rifulgono. Il giuoco di metà campo dei Campioni è stato cosa tecnicamente bella, e qualcuno dei punti segnati ha mandato in solluchero il pubblico. A tali il secondo punto, segnato a precisione da un Ossola azzoppato, ed il quinto, ottenuto da Guaraldo con una rovesciata che è stata un capolavoro di destrezza e di precisione. Di reti del tipo di questa di Guaraldo ora ai non se ne vedevano in Italia No, non si dica troppo male del Genoa: questa volta più che i liguri a giuocare male sono stati i granata a giuocare bene, anche se ridotti a tirare avanti in dieci uomini per i tre quarti della partita, per l'incidente che azzoppò il nuovo centro avanti Ossola.

L'altra gara che ha destato grande interesse a quella di Milano, quella che ha dato luogo al maggiore incasso grazie anche all'arrivo del Giro di Lombardia. Qui la Juventus si è presentata priva di Bava e Depetrini e con qualche uomo che ancora risente della sforzo della domenica precedente. Ed ha trovato un Milan trasformato, un Milan combattivo, veloce, indiavolato come nella sua migliore tradizione. Vinceva per uno a zero a metà tempo il Milan, per un punto segnato da Gimona, e vinceva ancora a quattro minuti dalla fine, quando — cosa già domenica scorsa a Torino — da un'azione confusa saltava fuori un «rigore» a favore dei bianconeri. Segnava Piola, e così la Juventus evitava la sconfitta. Continuando di questo passo, il Milan, pur non potendo aspirare ad una parte primaria in campionato, può riuscire un rustico che avrà effetti decisivi sulla classifica per i noiosi parturbamenti che in esa può provocare il suo atteggiamento specialissimo.

VITTORIO POZZO

I risultati

SERIE A

Sampierdarenese-Doria 1-0; Milano-Juventus 1-1; Torino-Genoa 6-0; Ambrosiana-Venezia 1-0; Brescia-Modena 1-0; Bologna-Atalanta 1-0; Vicenza-Triestina 2-0.

SERIE A-B (Centro-Sud)

Bari-Palermo 2-0; Siena-Reggiana 2-1; Roma-Acrobatica 1-0; Pro Livorno-Lazio 2-0; Pescara-Fiorentina 3-0; Napoli a riposo.

SERIE B-C

Girone A: Pro Vercelli-Novara 2-0; Voghierese-Vigevano 0-0; Sestrese-Casale 0-1; Alessandria-Savona 1-0; Cuneo-Piacenza 4-0; Aurora Spezia-Biellese 5-1.

CLASSIFICA

Serie A: Ambrosiana p. 4; Brescia, Vicenza, Sampierdarenese, Bologna, Juventus p. 3; Torino e Genova p. 2; Modena, Milano, Venezia, Atalanta, Triestina p. 1; Doria p. 0

Le partite di calcio per la divisione C avranno inizio domenica ventura 28 ottobre. Ecco il calendario della prima giornata per quanto riguarda le squadre del Piemonte e della Liguria: Girone D: Gattinara-Volpiano; Asta-Asti; Acqui-Saluzzo; Fossano-Pinerolo; Ivrea-Piemonte; Veloce-Savigliano; riposa: Speranza di Savona.

Il Giro di Lombardia

La vittoria di Ricci con netto distacco

Ancora una volta gli assi del ciclismo italiano hanno dimostrato, nel corso dell'entusiasmante giro di Lombardia, che, nonostante il trascorrere degli anni e l'incalzare dei giovani, i diritti della classe, specie quando le prove risultano severe, si impongono. Quasi tutte le grandi corse ciclistiche svoltesi quest'anno sono state infatti monopolio o combattute e vinte da vecchie glorie. Ma il successo di Fausto Coppi, di Bartali, di Olmo, di Bevilacqua, di Bini, di Ricci, non ha avuto mai l'importanza di quello odierno. Il giro di Lombardia ha costituito di gran lunga la prova più emotiva, più tirata, più veloce e, anche più selettiva. Ed infatti, se è vero che a dare il particolare tono alla gara, lo, mai, un momento di sosta giacchè, dalla partenza all'arrivo, è stato un continuo susseguirsi di fughe, hanno fatto del 29° Giro di Lombardia una prova che, alla distanza, ha provocato la resa di molti.

Ha vinto Ricci, ormai trentenne, già vincitore della stessa gara nel 1942. Ma il successo di domenica, è stato assai più bello, più entusiasmante, più convincente. Basti dire che il dominatore della gara è giunto all'arena, dopo un «a solo» di 40 km. e dopo avere superato quella dura salita che è la Madonna del Ghisallo, con oltre sei minuti di vantaggio per rendersi conto della portata della sua magnifica vittoria. E stato quello di Ricci, uno di quei successi che restano famosi in un'atleta, perchè è appunto la vittoria alla maniera forte che maggiormente piace alle folle.

A preparare il terreno favorevole per l'impresa di Ricci aveva contribuito il brillante comportamento di alcuni azzurri, quali Zuccotti, Ortelli, Magni Giuseppe e Pasquini che, protagonisti di diverse fughe, avevano tenuta alta la media e fatto sì che molti giungessero nella seconda e più dimficile parte della gara già provati. Ricci con perfetta scelta di tempo, prendendo lo spunto da una fuga di Pasquini, si è staccato dal gruppo, trascinandosi il romano Bertocchi, ha agguantato il fuggitivo e si è gettato a corpo morto, nella lotta. Sfiancavano, in quel momento, circa 90 km. al l'arrivo, e dietro, nel gruppo, Bartali non pareva troppo propenso a fare il gioco degli avversari assumendosi il compito di partire alla caccia dei fuggitivi fra cui si trovavano appunto due suoi compagni di squadra: Ricci e Pasquini, e così il grosso, al quale erano stoggiti anche Pugnaloni e Motta, veniva a trovarsi, ad Asso, con 3' di svantaggio e si pieti del Ghisallo, con ben 4'25" su Ricci, che a Valbrona aveva lasciato i compagni di fuga.

A quel punto entrava in scena Bartali, ma era, evidentemente, troppo tardi. Superando i 900 metri di dislivello della severa salita del Ghisallo a tempo di primato, agguantando e staccando tutti gli avversari, Bartali guadagnava otto 8" su Ricci, ma, sulla scorta di ti, aveva pur sempre ancora 1'20" di distacco: troppo, evidentemente, visto che, davanti, Ricci era ormai scalmato e lanciato verso la clamorosa vittoria. E Ricci, infatti, non veniva più raggiunto, mentre Bartali, forse un po' provato dal lungo inseguimento e dallo sforzo, veniva assorbito da un gruppetto, proprio alle porte di Milano, composto dai sorprendente Bini, Leoni, dall'anconetano Pugnaloni, rivelazione della gara, Canavesi, Baito e Crippa.

Grande e meritoria prova di Ricci, dunque, ma anche superba difesa, sia pur tardiva, di Bartali. E, nel quadro generale, uno spettacolo indimenticabile, grandioso, fantastico quasi, di folla, ovunque sul percorso e, segnatamente in Milano e all'arrivo.

Ordine d'arrivo: 1. Ricci, km. 231 in ore 6.6'11", media 36,771; 2. Bini, a 6'2"; 3. Bartali; 4. Leoni; 5. Baito (1° dei dil.); 6. Pugnaloni; 7. Crippa; 8. Canavesi; 9. Toccacelli, a 10'3"; 10. Conte; 11. Olmo; 12. Tomasoni; 13. Destefanis; 14. Pasquini; 15. Rossello; 16. Arduino; 29. Beltramo; 32. Morso.

Il Premio Ateneo

Gran folla domenica a Mirafiori per la ottava giornata di corse che hanno avuto ottimo esito sportivo con largo numero di partenti. Il Premio Ateneo è stato disputato da dieci cavalli; ha vinto facilmente Novizio che parti con 5 chili di più di quelli assegnatigli dall'handicappeur; uno dei favoriti, Teresa Tampoco, mancava la partenza: nello sforzo finale tuttavia la cavalla rimontava ancora dalle ultime posizioni e Sniva la ridoneo dei primi facendo la corsa più sensibile di tutti; ora due anni Frizzo conferma la sua superiorità; il signor G. Remmert otteneva una bella vittoria nella corsa «gentlemen» colla sua Passanella; il debutto dei tre anni ai grossi calzoni ha confermato la buona forma di Pollantia dimostrata nelle siepi. Ecco i risultati: Premio Ateneo (discendente. 1200 m. 1600): 1. Novizio (52, Zabrachi) di Scuderia San Maurizio; 2. Novità (50, Spinetoli); 3. Lemisone (67, Ludovici); 4. Bellaria (50½, G. Orsenigi); 4 lung., ¼ lung., ½ lung.; Tot. 58, 19, 17, 31; A. 52; D. 54. - Campidoglio; Pollentia. - Orbs; Noi - Alpi Giulie; Frizzo. - Agnelli; Passanella. - Cristallo; Fortuny. Saluzzo; Saladino. - Arda; Lucarino.

I campionati atletici

Il massimo raduno atletico nazionale, i campionati testè disputatisi a Bologna il 20-21 corr. non ci hanno dato nessun nuovo limite, ma hanno confermato la notevole affermazione degna di nota. Le gare tecnicamente parlando hanno confermato i risultati raggiunti dagli atleti della I. A. I. nelle precedenti riunioni.

Dei pienonatisti ha brillato Baro del G. S. Fiat col suo doppietto cogli 800 e 1500 metri.

Savona porto del Piemonte

Alcune cifre che dimostano l'importanza dei progettati lavori

Il traffico del porto di Savona è in funzione della capacità di assorbimento delle merci dal Piemonte; sono infatti Torino e Cuneo, ad in parte la Svizzera, il suo interland. Bastano a dimostrarlo alcune cifre che non sono state ancora rese note. Le sole provincie piemontesi richiedono un movimento annuo di 4 milioni di tonn. di merci.

Un grande beneficio perciò ne verrà alla economia del Piemonte e della Liguria, quando Savona potrà soddisfare le richieste del suo vasto retroterra mediante l'aumento del movimento, che ora si aggira sui 2 milioni e 800 mila tonn. annue, e la soluzione del problema delle comunicazioni Torino mare. Com'è attualmente, Savona non è in grado di esplicare quesa funzione: il porto è sorraccarico, si lavora giorno e notte senza che sia possibile smistare rapidamente e in quantità sufficiente le merci con la conseguenza quindi di sprechi e di costose stallie.

Con grande soddisfazione abbiamo perciò appreso che è stato costituito un Consorzio il quale avrà il compito di far eseguire il progetto di vasti lavori approvato nel scorso convegno interregionale fra le figure-piemontese.

La necessità della esecuzione dei lavori è dimostrata dal fatto che è stato oggi approvato quel progetto già giuridicamente varato nel 1938 il quale comprende: il rialzamento del vecchio porto con una spesa di 1 miliardo, la creazione di un nuovo porto tra le foci dei torrenti Letimbro e Quiliano con 7 banchine di 400 m. l'una per un ammontare di 12 miliardi e mezzo, e la sistemazione delle vie di accesso per 7-8 miliardi. Inoltre la Camera di Commercio di Torino ha insistito ed ha ottenuto che al progetto portuale sia abbinato quello della camionabile per la Svizzera via Piemonte. Il beneficio che ne ritrarrà la Liguria, e ancor più il Piemonte, è evidente: alcune cifre parleranno in modo ancor più chiaro: il nuovo porto permetterà un movimento annuo di 5 milioni circa di tonnellate oltre i 9 milioni del vecchio, e le richieste del Piemonte saranno così interamente soddisfatte. Torino avrà inoltre questi vantaggi: il 10 % in meno nelle spese di sbarco e imbarco, una minor spesa per i trasporti diminuendo il percorso del 90 % per Torino e del 35 % per Cuneo.

Al Circolo degli Artisti

Ricordo di Buffaglia

La cordiale e simpatica figura di Augusto Buffaglia, popolarissima a Torino, è stata domenica commemorata al Circolo degli Artisti, del quale per tanti anni egli fu l'animatore convinto ed entusiasta, prodigo della sua infaticabile e serena attività in ogni manifestazione del vecchio sodalizio. Parlò di lui, rievocando la vita goliardica sul finir del secolo scorso, e le feste famose del «Bogo», e tutto un costume cittadino che ci pare ormai, nella sua debuta bonaria semplicità, quasi preistoria, l'avv. Augusto Ferrari, cioè quel «Frusta» che fu anch'egli uno dei più popolari scrittori torinesi di quel tempo beato. Ne parlò con vivezza, con arguzia, con affetto, interessando e commovendo l'uditorio foltissimo, che si soffermò poi a lungo ad osservare gli studi ed i quadretti, scelti ed ordinati da Alessandro Lupo, che testimoniano il profondo amore e le non trascurabili attitudini che il Buffaglia aveva per la pittura.

CRONACA CITTADINA

La penicillina è trovata la bimba è salva

Generosa gara di offerta del prezioso medicinale - Anche il comandante inglese generale Graham si è personalmente interessato al pietoso caso

Com'è noto, nei giorni scorsi, veniva ricoverata nelle Molinette, in imminente pericolo di vita per grave infezione alla spina dorsale la bimba Teresa Grassone di 7 anni. Le sue condizioni erano così disperate che il prof. Odasso, medico curante, riteneva non esservi più alcun rimedio all'infuori della penicillina. Anche per mezzo della *Nuova Stampa* veniva lanciato domenica mattina un disperato appello a chiunque ne detenesse anche una minima quantità. E all'appello quattro persone subito rispondevano; dopo poche ore un signore, che venne riconosciuto per il comm. Duale, recava all'ospedale una fiala pari a 100 mila unità: nel pomeriggio si presentava una signora che ne cedeva dalla borsetta altre due, rifiutando di dare il proprio nome. Verso sera una quarta fiala giungeva al prof. Odasso, offerta da un ignoto torinese. L'inoculazione del farmaco otteneva immediatamente buoni risultati: le condizioni generali della bimba miglioravano in modo sensibile, tanto che in breve tempo poteva dirsi scongiurato l'imminente pericolo di vita.

Ieri mattina poi il generale comandante militare per il Piemonte, Graham, ha telefonato personalmente alle Molinette chiedendo se l'inferma avesse ancora bisogno di nuove fiale. Essendogli stato risposto che per il momento non ne occorrevano, il generale replicava: «Ove, per questo caso, od altri analoghi, necessitasse di penicillina, rivolgetevi all'autorità alleata che vi saprà rifornire in adeguata misura». Il gesto del gen. Graham ha suscitato in tutto l'ospedale e in quanti in seguito l'hanno appreso, vivissima simpatia e compiacimento.

Una falsa denuncia contro il marito e il figlio

Salvati per miracolo da' piombe d'esecazione - L'attività delittuosa di Elisabeth

Contro Lilian Southang, la sedicente amante del famigerato Bocco, detta «Elizabeth», arrestata pochi giorni or sono dall'ufficio politico della Questura, è stata elevata una gravissima denuncia da parte del marito Giuseppe Garello — dal quale era separata — e dal figlio Luigi, Essi il 29 aprile furono arrestati dalle polizie partigiane alla quale l'Elisabeth li aveva indicati come fervent issimi fascisti e accaniti collaboratori del nemico: trasportati all'albergo «Principe di Piemonte» gli infelici, dato che a loro carico esisteva tale formidabile accusa, venivano condannati a morte. Già i miseri s'alzavano sui due per giustiziarli e invano padre e figlio, disperatamente, cercavano di dimostrare la loro innocenza, quando, un patriota, tale Cesare Bertola, li riconosceva e aveva modo di salvarli. Sembra che la donna — una viziosa ubriacona, già condannata per furto — fosse istigata nel folle gesto dall'amante Barnocco, per un fine non ancora ben precisato.

Vigilanza notturna dei pattuglioni di polizia

Da questa notte si è iniziato un rigoroso servizio di pattugliamento in tutta la città, servizio che da oltre un mese era stato interrotto. Torino è stata divisa in tante zone di quattrocento metri quadrati; in ciascuna di queste zone agisce un forte nucleo di agenti.

Si avvertono i cittadini che, per chiamare telefonicamente, di notte, la polizia, non ci si deve più rivolgere ai singoli commissariati ma direttamente alla Questura, formando i numeri 50.097-48-49.

Programma radio

Ore 12, Dal repertorio fonografico. 12,50, Trasmissione per i partigiani. 13,15, La voce dei partiti. 13,30, Orchestra Modesta - 17,10, Musica leggera - 17,30, Trasmissione da Londra per gli ex prigionieri italiani - 18,15, Musica operistica - 19,15, Galleria dei jazz - 19,30, Orchestra Ricelli - 21,15, Musica strumentale - 22, «Il pianeta di dieci addio», un atto di Benard.

BORSA

Ecco la settimana ordinaria di ottobre. Il loro orientamento della quota al nodo subito stamane fin dalle prime battute che segnano corsi alquanto più elevati dei precedenti, specialmente in Rinascente, Ralgas e Montecatini, Saranno poi ulteriori miglioramenti in diversi settori e la chiusura si effettua in un'atmosfera addirittura con punte rialziste registrando importanti piazzamenti per la totalità dei valori industriali. I titoli di stato per apparendo resistenti chiudono a corsi un po' più elevati. Dopo borsa invariati. Titoli trattati: azionari 24.000 di cui 20.000 Gas; statali l.. 3.200.000.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Rend. it.	94 —	94 —	Elet.	5600	5700
Rend. 3½	76	76	Elet.	625 —	625 —
» 3½	97 90	97 90	Elet.	1454 —	1454 —
Rend. 5%	99 80	99 80	Fiat	3750	3750
» 5%	99 70	99 65	Fonde	224 50	225 —
Rend. 5%	97 10	97 10	Gen.	3230	3230
» 5%	97 25	97 25	Gol.	1100	1100
» 5%	97 90	97 95	Gol.	820	820
» 5%	97 90	97 90	Mont.	1060	1060
B. T 5%	99 —	97 90	Pirelli	990	990 —
» 5%	97 90	97 90	Rin.	3015	3015 —
» 5%	97 85	97 80	Snia	1750	1750
» 5%	97 10	97 10	Snia	1100	1100
» 5%	99 10	99 —	Snia	1100	1100
Ferr. 5%	442 —	441 50	Ital.	1000	1000
Cred. 5%	496 —	496 —	Pirelli	990	990 —
Beni 5%	500 50	500 —	Pirelli	990	990 —
Imi	796 —	796 —	Lanza	1800	1800
Istit.	705 —	705 —	Ante	184 —	187 —
Tori.	494 —	494 —	Rinn.	644 50	650 —
3½%	650 —	650 —	Mont.	1710	1707
5%	631 —	631 —	Anon.	2015	2015
B. Pied.	525 —	530 50	Mont.	725 —	740 —
3½ %	505 —	505 —	Ass. I.	1500	1500
Mid.	1500 —	500 —	Emer.	750 —	770 —
» 4%	494 —	494 —	Unico	530 —	684 —
Alleo	3700	3700	Simm.	520 —	520 —
Mont.	2000	2275	Wort.	1450	1700
Meri.	4150	4725	Ghiaz.	700 —	700 —
R.A.I.	1150	1150	Frig.	850 —	850 —
Tor. b.	775 —	780 —	Saffa	900 —	900 —
Stella	1600	11600	Fabr.	2500	2500
Rinn.	3675	3975	Piero	600 —	610 —
Ris.	1100	1435	Gilar.	1200	1200
Term.	702 —	710 —	Rinn.	4300	4300
P. C.	650 —	650 —	Beni s.	2110	2250
Talmo	2000	2000	Cant.	970	970 —
Mot. 5%	1400	1400	Burgo	1990	2070
Rode	640 —	647 50	Per. R.	1600	1600
Unes	600 —	600 —	—	—	—

Scuole

L'ISTITUTO BERTOLA

via Po 8 - Telef. 42-549

ha iniziato i corsi diurni e serali di: Scuola Media inferiore, Liceo Classico scientif., Magistrale, Istituto per Ragionier e Geometri.

Corsi particolari: Scuola Media - Istituto Tecnico Comm. - Collegio.

GLI AUMENTI SALARIALI

E' prossima una decisione?

Venerdì, presente l'on. Barbareschi, avrà luogo l'assemblea generale dei rappresentanti gli industriali e i lavoratori - Le dichiarazioni di Carmagnola della Camera del Lavoro

Nella riunione di ieri delle commissioni interne alla Camera del Lavoro, Fiecchia, che nella sua qualità di segretario della nostra Camera Confederale ha preso parte ai lavori del comitato tecnico misto, ha riaffermato che i rappresentanti sindacali hanno mirato e mirano tuttora ad ottenere un certo conguaglio tra le paghe dei lavoratori di tutte le categorie: e ciò in base al principio che più importante che il rifribuire differentemente le varie capacità è, in queste contingenze, l'assicurare a tutti il minimo indispensabile per vivere. Svariata per il momento la possibilità di raggiungere un accordo nell'ambito della commissione tecnica, in merito ai nuovi minimi salariali, la questione verrà deferita all'assemblea plenaria dei rappresentanti degli industriali e dei lavoratori dell'Alta Italia, assemblea che, come è noto, avrebbe dovuto aver luogo oggi e che invece — come ha annunciato il Prefetto intervenuto all'inizio della riunione — è stata rinviata per desiderio espresso dal Ministro del Lavoro Barbareschi, che vuole assistervi, a venerdì prossimo.

Dopo le dichiarazioni di Fiecchia e una vivace discussione alla quale hanno preso parte molti dei presenti nel corso della quale si è proposto di chiedere intanto un accordo sui futuri aumenti, è stata nominata una commissione di lavoratori che si è recata dal prefetto Passoni e gli ha espresso il vivo desiderio della massa lavoratrice torinese di veder finalmente raggiungere un accordo di carattere non già provinciale o regionale ma interregionale. Il Prefetto, preso nota di quanto comunicatogli, ha assicurato che se ne sarebbe fatto interprete presso le superiori autorità.

Mentre per oggi è prevista una specie di tregua, l'attività delle due parti riprenderà in pieno domani. Torneranno infatti a Torino i dirigenti della Camera del Lavoro di Milano per esaminare insieme a quelli locali e a quelli di Venezia e di Bologna, la nuova situazione. Per conto loro, gli industriali dell'Alta Italia si adunneranno giovedì a Milano per decidere sulla loro linea di condotta futura. Venerdì infine, alla presenza — come dicevamo — del ministro Barbareschi avrà luogo l'assemblea plenaria che dovrà prendere una decisione definitiva.

Data la complessità della materia e l'entità degli interessi contrastanti, è piuttosto difficile fare delle previsioni; ma è interessante notare, per reazione al pessimismo diffusosi nei giorni scorsi, che il segretario della nostra Camera del Lavoro, Carmagnola, da noi avvicinato ieri sera, ha tenuto a sottolineare i risultati positivi finora raggiunti nel corso delle trattative. In particolare, l'accordo sull'indennità di contingenza, il quale le attende solo di esser completato in alcuni particolari. Egli ha altresì riaffermato la volontà dei dirigenti sindacali di continuare a trattare: tralasciando per il momento la questione dei minimi, si passerà allo studio del «premio di produzione» destinato al tempo stesso a migliorare le condizioni dei lavoratori e quelle dell'industria italiana.

Armi nascoste in una fognatura

Nel pomeriggio di ieri venivano rinvenute nella fognatura che corre sotto la cabina elettrica del vecchio Arsenale a Dora, numerose armi e precisamente: 4 pugni corazzati, una mitragliatrice Breda, un mitragliatore canadese, 2 mitraglie per carro armato, alcuni «sten», moltissimi moschetti, bombe a mano, in quantitativo rilevante di munizioni varie, nonchè una grande cassa contenente pezzi di ricambio per mortaio, proiettili da cannoni anticarro, parti staccate di mitra. Pronte indagini portavano all'arresto dei responsabili dell'occultamento. Essi sono: Giordano Alberto, di 38 anni; Gaziano Francesco, di 37; Gobetto Guido, di 34; Vasco Ignazio, di 39; nella cui casa, lo seguito a minuta perquisizione, la polizia sequestrava altre armi.

Tragica morte di un bimbo caduto dal terzo piano

Ieri poco prima delle 16 il bimbo Riccardo Albanese di Francesco di 6 anni abitante in corso Raffaello 6, lasciato momentaneamente incustodito, saliva su una sedia posta sul balcone di cucina sul 3.o piano e, perduto l'equilibrio, precipitava nella sottostante via. Un'ora dopo il suo ricovero all'Infermeria Molinette il povero bimbo spirava straziato dalle fratture riportate nella caduta. Un'ora dopo il suo ricovero all'Infermeria Molinette il povero bimbo spirava straziato dalle fratture riportate nella caduta.

Segnale la Cronaca

CONSIGLI alle GIOVANI DONNE

Le ragazze italiane che stanno cercando a quale occupazione dedicarsi per remunerativa dell'opera, quali studi fare che le preparino una professione che le renda indipendenti e non di aggravio alla famiglia, hanno mai pensato, od hanno mai saputo che esiste la professione di *Visitatrice d'infanzia*?

Il come dica poco e molto: dedicarsi all'assistenza del bambino, alla sua educazione, alla preparazione delle famiglie (non come una bambinaia vecchio stile che poco capisce, ma come persona teoricamente preparata e quindi, degna di tutta la dignità e di tutta la considerazione) ed in istituti per l'infanzia. Questa dovrebbe essere la missione precipua di ogni donna, che è sostanzialmente una madre.

La Scuola Convitto di Firenze (via S. Felice a Ema 18) prepara, con un corso biennale, alla professione di *Visitatrice d'infanzia* e con un corso di un anno a quello di *Puericultrice*. Alla fine dei Corsi, e dopo i relativi esami, vengono rilasciati rispettivamente un Diploma ed una Licenza di Stato di abilitazione alla professione.

Invece di pensare alla dattilografia, alle Scuole Magistrali o ad altre strade più o meno aleatorie, perchè non scrivete a Firenze per chiedere informazioni?

I corsi per l'anno scolastico 1945-46 sono già stati iniziati.

Per la prossima primavera si accetteranno nuove iscrizioni.

CASA BENE ARREDATA
MERCE NON STRAPAGATA!

Come? Al *Mobilificio Piemontese* via *San Dalmazzo* 16

troverete camere a L. 95.000, cucine a L. 98.000, Barocco, Rinascimento, Rustico, pezzi imbattibili.

CUCINE - SALOTTI - DIVANI
Mobilificio Roma, v. Barbaroux 18

Produzione propria ed in grandioso assortimento, vasta scelta di camere e sale di ogni stile e tinelli; lavorazione di fiducia, prezzi di assoluta concorrenza.

COPERTE INVERNALI

pronte, qualsiasi quantitativo disponga. Adatte imprese, ristoranti, Collegi, istituti, alberghi, corpi armati, ecc. *Calderino, Torino, via Mercanti 9 - Telef. 45-335*

DELSARTO

IMPERMEABILI DI FIDUCIA

per uomo e per donna. Abiti, soprabiti, pelli. Gamma completa di modelli ed articoli. Via Roma 963

TAPPEZZERIE IN DAMIA

nuovissimi, di lusso e lavabili, vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica via M. Cristina 125 - T. 61-956

Compero, vendo oggetti usati

pagni, scaldabagni, scarpe, biancheria, mobili, materiale elettrico, tappeti, vestiti: *Margoni 4, t. 61-664*

RISTORANTE ROMA

via Ospedale 9 - Tel. 45-436
Convegno dei buongustai.

Teatri e ritrovi d'oggi

CARIGNANO: ore 21. Spettacolo musicale con Clara Tabody.
Colombo Danze S. Massimo 14 bis. Serate colla cantante Rastera.
DAGONE (Porta Nuova): 17 e 21 Arte varia, Trattenimenti danzanti
GAY DANZE T. 51-646: ore 17 e 21
Lutrario Ozero (Dora) Tram 2-9-19
MOOK MILANO: ore 21 danze
DE BENEDETTI - Danze - ore 21
GAUDIO: 14, S. Massimo: 16 e 21

TEATRO DEL POPOLO

Giovedì 25 corr., alle ore 20,45 debutto del Superspettacolo
VENTIDELLO DEL SUD
di *Nelli e Mangini*
Il più grande spettacolo del giorno. E' lo spettacolo della contentezza e del cuore.
Le prenotazioni sono aperte da oggi presso il Salone dell'ex Stampa, in via Roma.

Cinema

AMBROSIO: «Elisabetta d'Inghilterra» Vivien Leigh, Laurence Olivier, Flora Kenson. Ultimo 22.
CORSO: la prima è stata Eva con Deanna Durbin, Charles Laughton (Nuova Universal). Ultimo 22.
AUGUSTUS: «La battaglia d'Inghilterra» di Frank Capra. Dal 28 **DORIA:** Operazione «I criminali di Karlow» e cartone Disney a col. **IDEAL:** «Cerco il mio amore». Ginger Rogers, Fred Astaire.
Sulla scena ore 16,16 e 21,30 Compagnia «Bigio - Reggi» con i bambini «cantanti».
SUPERCINEMA: «Tom Glovine», M. Cooper, V. Weidler.
NAZIONALE: «Alibi» con Rita Tom Strohein e Jouvet.
TORINO: «Zozò» Jean Gabin, Josephine Baker.
ALPI: «La via della gloria».
ASTI: «Stalingrado» (sovietico).
ODEON: Effetto segreto e Charlot.
Palermo: «Biancaneve e i 7 nani»
REGINA: «Zanobio» e Varietà.
Brasile: «Mistero di Cambridge»
Imperiale: «La sfinge» e Riviera
Adua: Fascinori di spugne e Var.
Sociale: «Falconcello» Repburn.
NUOVO: Notti di fuoco e Varietà.
Odeon: Lago delle vergini. Simon.
Fratelli: L'ebbrezza dell'oro e Var.
PO Nuova avventure Tarzan. U. 22
OLIMPIA: «Re dei Campi Elisi»
ECCELSIOR: «Cinema X».
COLOSSEO: Due nella tempesta
ASTRA: «Accademy d'amore».
LUX: «Il diavolo va in collegio» Lilia Silvi, L. Cortese. Ult. 22.

AL CINEMA DORIA
(anteprima)
GIORNI DI GLORIA

Il film della resistenza

che rivoca le giornate del settembre '43, i primi movimenti partigiani, l'eccidio delle «fosse Ardeatine», il processo Caruso a Roma, la «giustizia» di piazza Loreto a Milano e la ricostruzione della Nuova Italia.

«GIORNI DI GLORIA»

è un vivo documento della storia dei nostri giorni ed è dovuto a materiale inedito, di parte dal C. L. N. A. I. e correntemente dal P.W.B., mentre il processo Caruso si avvale della regia di Luchino Visconti e l'eccidio delle fosse Ardeatine di quella di Marcello Pagliero. (*Distribuzione Titanus*).

Domani all'AUGUSTUS
«O.T... TABEI»

Un film *SIPAC - Art. Associati* con **Tito Gobbi - Carlo Campanini**

Vera Carmi - Rosetta d'Este
Carmela Pacifici, LEII Granado, Fausto Tommei, Luigi Almirante e altri interpreti interpreti di grande popolarità. Un piccolo comicomunicale che la perfezione, sopra dell'ingegnoso dell'esposizione nasconde in tutte le sue delicate sfumature e al canto di *Tito Gobbi* un facile melodico delizioso.

Oggi all'AMBROSIO
ELISABETTA D'INGHILTERRA

Un film *London* con
Vivien LEIGH, Laurence OLIVER

Flora Robson, Leslie Banks

E' uno dei più grandi film di ogni tempo: è la sua vicenda drammatica inquadra in una superba cornice storica un istruccio d'amore di magnifico interesse.

DOMANI AL NAZIONALE
«LA VISPA TERESA»

la più gioiosa e divertente commedia italiana della stagione, con *Lilia Silvi, Vera Carmi, Roberto Villa, Carlo Ninchi, Antonio Gandusio e Tino Scotti.*

Ginger Rogers e Fred Astaire

formano la coppia più simpatica e divertente, insuperabile nel brillante soggetto: «Cerco il mio amore», che si ammira al Cine Teatro *Ideal*. Sulla scena continua il successo della Compagnia «Bimbi d'oggi» con alcuni nuovi numeri.

LE PERSONE IMPRESSIONABILI

sono pregate di non assistere al *Cinema Doria* alla proiezione del film U.R.S.S. «*Giustizia*».

LILIA SILVI
e **LEONARDO CORTESE**
in un film diretto
da **JEAN BOYER**
Il diavolo va in collegio
Prima visione
da oggi al **CINE LUX**
(Minerva Film)

Si riapre la Mensa Comunale di via Principe Amedeo 9

Da domani si riapre al pubblico la Mensa Comunale di via Principe Amedeo 9.

La mensa è affidata a nuova gestione ed il locale è stato abbellito e rimodernato, così da corrispondere alle esigenze del pubblico. Anche il trattamento alimentare, il prezzo e gli orari sono stati modificati.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile
Publ. autorizzata dal APS n. P. 61

Circondato dal bacio dei suoi cari, è serenamente spirato nel Signore

Carlo Albertano-Pio

Con grande dolore ne danno l'annuncio: la moglie **Margherita Volta** e la figlia **Maria Luisa**, la sorella **Ester** ved. **Cassano** con la figlia Avv. **Carla** e famiglia, le cognate **Maria** ved. **Volta** con il consorte Comm. Dott. **Antonio Treya** che lo curò con affetto fraterno, **Gabriella Volta**, la nipote **Emma Borelli Cerignone** e famiglia, i cugini, parenti tutti e la fedele **Rosa Panetta**. I funerali avranno luogo martedì 23 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Palestro 4, quindi la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. Per espressa volontà dell'Estinto, non fiori, ma beneficenza. La famiglia dispensa dalle visite e ringrazia fin d'ora quanti parteciperanno al suo dolore.

Torino, 20 ottobre 1945.

Pompe Funebri Gonin - Telef. 46-013

Si è serenamente spirato oggi

Marocco Giuseppe Domenico

Ne danno il triste annuncio i nipoti Riccardo Chiovenda, Gabriele e Carlo, i parenti tutti e la fedele **Teresa**.

I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr. alle ore 10,30 partendo da via Riccardo Bisco 16. Non fiori, ma beneficenza. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Piangono la perdita di **GABRIELE ROSSO**, spirito superiore di bontà e gentilezza, gli amici: **Rodolfo Agosto, Renzo Brisano-Orlelli,